

Tripoli

Il regime ora spera «Il peggio è passato»

dal nostro inviato
 VINCENZO NIGRO

TRIPOLI

LA GUERRA dell'aria avanza, ma al terzo giorno di bombardamenti internazionali i gheddafiani già fanno un bilancio. «E non è del tutto negativo per noi». Il capo-propagandista Abdel Majid al-Dursi, l'uomo di Gheddafi nel governo della stampa, è come se leggesse le agenzie prima che arrivino sui computer.

TRIPOLI

OCOME se ascoltasse le telefonate di chi inizia a vedere maretta nel governo Berlusconi, un maremoto nel rapporto fra europei, e fra europei e americani. «Hanno appena bombardato vicino al porto, una base dei nostri marine: loro non c'erano, e non sono impegnati in combattimento, ma continuano a lanciare bombe. Non hanno più obiettivi. Intanto vedo che si dividono. aspettiamo, capiremo».

Il caotico bollettino di guerra di questo 21 marzo appena trascorso vede — come al solito — l'esercito libico non rispettare il cessate-il-fuoco dichiarato per la terza volta domenica alle 21. A Misurata deve essere stata una carneficina, i tank hanno sparato ancora sui palazzi per snidare gli ultimi ribelli assieme a tutta la popolazione. Poi l'ufficio propaganda all'improvviso comunica che «Misurata è caduta, abbiamo vinto», ma siccome chi parla è la stessa persona che traduceva domenica notte l'annuncio della tregua (Moussa Ibrahim) precisa per tempo che «l'abbiamo conquistata già da tre giorni». A Misurata i ribelli dicono che l'esercito di Gheddafi ieri è avanzato usando scudi umani, poveri cittadini libici portati da altri villaggi e messi davanti i carri armati. Nessuno è onestamente in grado di dire se sia vero, e d'altronde che bisogno c'è di usare scudi umani per sparare sulle case in cui sono asserragliati gli insorti? Testimoni si sono messi in contatto con la Reuters e con un paio di giornalisti americani per confermare il punto degli «scudi umani» e per raccontare che, anche sulla gente riunita in strada nell'illusione di fermare l'avanzata, i cecchini e i soldati di Gheddafi hanno sparato con fucili emi-

tragliatori. «Hanno costretto la gente di Zawiyat al Majub e Al Ghiran a uscire dalle case, a marciare verso Misurata con i ritratti dei ribelli e con le bandiere verdi», dice un portavoce degli insorti. Lo stato maggiore britannico dice che mentre i loro caccia Tornado GR4, la versione da bombardamento, si avvicinavano ai loro obiettivi a Misurata, hanno ricevuto informazioni di molta gente schierata sui siti. «Abbiamo interrotto l'attacco, non c'era altro da fare», dice un portavoce a Londra. Se c'erano scudi umani, hanno funzionato. Fra qualche mese, fra qualche anno i corpi dei martiri di Misurata riemergeranno dagli abissi in cui la macchina militare gheddafiana li nasconde per cancellare ogni traccia di devastazione umana, ogni prova di crimine. I conti verranno fatti in ogni famiglia, in ogni città e villaggio. Se sarà mai possibile, la verità verrà ricostruita.

Sull'altro fronte anche il bilancio dei bombardamenti della coalizione è confuso: per tutta la giornata si è parlato ancora dell'unico colpo evidente dopo la distruzione del convoglio militare gheddafiano vicino Bengasi. Ovvero del missile o bomba contro un palazzotto dentro Bab el Azizia: la struttura di cemento armato è collassata su se stessa, si spera senza vittime. Vediamo qualche sostenitore di Gheddafi che prende in mano un paio di pezzi di ferraglia, come una specie di turbina frantumata che potrebbe essere parte di un motore a reazione del missile cruise. Altri dicono invece di aver visto volare un aereo su Tripoli, nella notte, prima di sganciare una bomba sulla caserma-simbolo di Gheddafi.

Gli attacchi alleati sono ripresi in serata, con molti colpi tutt'intorno a Tripoli: la caserma dei marines di cui parla al-Dursi, poi il porto di Zuara e l'aeroporto di Sebha, la città natale del colonnello, 700 chilometri a Sud nel deserto. Colpita anche la città di Sirte, in serata. «Io so che hanno fatto altri buchi nel cemento del porto — dice Khaled Bazelya, un giornalista che lavora nell'entourage di Saif — mi pare che la guerra dell'aria abbia già esaurito i suoi obiettivi, non so cosa faranno adesso».

Comparare le fotografie sfocate e falsate che arrivano dai due fronti porta a una conclusione: dopo aver bombardato aeroporti, aerei e radar fissi, i caccia alleati non riusciranno più a fare molto. Se Gheddafi nasconde i suoi

soldati e i suoi carri in città e villaggi, non ci sono armi di precisione che tengono. Ci sarebbero i caccia da attacco al suolo «tattici», tipo gli A-10 americani, o gli elicotteri Apache o Mangusta italiani. Ma quelli prevedono che i gheddafiani non abbiano più missili anti-aerei portatili, e soprattutto sono l'appoggio aereo di un'avanzata sul terreno. Che nessuno vuole. Certo, se Gheddafi nasconde i carri non li può utilizzare adesso. «Ma la partita è ancora lunga», dice sempre nei corridoi del Rixos un uomo di Saif Gheddafi, «adesso lavoreremo sulla diplomazia, il peggio della fase militare è passato, possiamo giocare ancora molte carte politiche: *wait and see*». Molti prevedevano che in poche ore il sistema gheddafiano sarebbe stato disarticolato. Noi non possiamo smentire. Man neppure confermare. *Wait and see*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un consigliere di Saif: «La partita è ancora lunga, forse il peggio è già passato»

Il regime nasconde ai caccia i suoi soldati e i suoi carri armati in città e villaggi

IL PUNTO

NUOVE SANZIONI EUROPEE

RICOGNIZIONI E RAID

Uno dopo l'altro i Paesi coinvolti nella missione prendono parte alle operazioni: è la volta di Spagna, Belgio, Danimarca e Canada. In mattinata la coalizione effettua 80 missioni di sorvolo. In serata iniziano i raid: bombardamenti a Tripoli dove entra in azione la contraerea libica, a Sebha e Sirte.

DIPLOMAZIA

Crescono i dubbi sulla missione. Critiche sulla strategia dalla Lega Araba, dalla Russia con Putin che denuncia una «crociata», da molti Stati africani e dall'India che chiede lo stop dei raid. Mentre Italia e Gran Bretagna reclamano un coinvolgimento della Nato. L'Ue adotta nuove sanzioni finanziarie

LE FORZE GOVERNATIVE

In seguito ai raid aerei le forze fedeli a Gheddafi arrestano la loro avanzata e si ritirano nei pressi di Ajdabiya dove si scontrano con i ribelli. È di 40 morti e 300 feriti il bilancio degli scontri a Misurata.

GIALLO SULLA MORTE DI KHAMIS

Si susseguono voci e smentite sulla morte di Khamis, il più giovane figlio del Colonnello.

Missili sul bunker di Bab El Aziziya

UN MISSILE della coalizione internazionale ha colpito e completamente distrutto l'altro ieri il bunker di Muammar Gheddafi nel complesso di Bab el Aziziya a Tripoli. Lo ha riferito un funzionario della coalizione precisando che l'edificio si trova a circa 50 metri dalla tenda dove il Colonnello è solito incontrare i suoi ospiti a Tripoli. Fumo è stato visto innalzarsi dall'edificio che, oltre a essere la residenza militare di Gheddafi, era anche una caserma militare e ospitava un centro di «comando e controllo» delle forze libiche. I funzionari libici hanno portato ieri mattina i giornalisti nell'area per vedere i danni provocati dai missili.

La terza giornata "Odyssey Dawn"

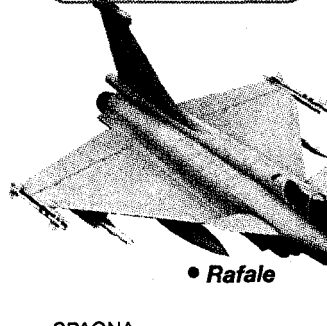
La coalizione effettua 80 missioni di sorvolo del cielo libico

GRAN BRETAGNA

1 Nella notte tra domenica e lunedì missili da un sottomarino. La Raf rinuncia a un'operazione dopo aver intercettato civili presso l'obiettivo

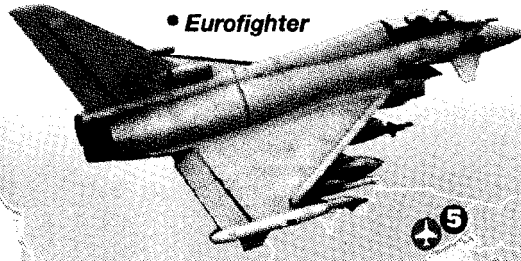
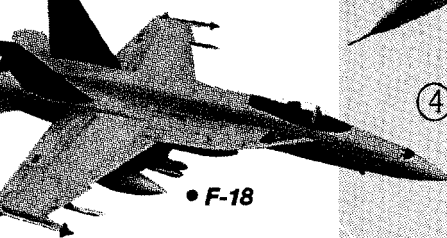
FRANCIA

2 A metà mattina una ventina d'aerei parte in missione dalle basi di Solenzara (in Corsica) e Saint-Dizier ma non effettua raid



SPAGNA

3 Intorno a mezzogiorno due cacciabombardieri F18 accompagnati da un tanker Boeing 707 decollano da Decimomannu per la loro prima missione di sei ore



STATI UNITI

5 In mattinata i caccia F16 di stanza alla base Usaf di Aviano effettuano la loro quarta missione dall'inizio delle operazioni



BELGIO E DANIMARCA

4 Anche quattro F16 danesi e F16 belgi partono dalla base siciliana di Sigonella per la loro prima missione

In serata iniziano i raid: bombe su Sirte, Sebha e Tripoli dove entra in azione la contraerea libica

CANADA

6 Prima missione di sorvolo per quattro CF-18 canadesi accompagnati da due aerotanker CC-150 decollati dalla base di Trapani Birgi

ITALIA

7 Da Trapani Birgi partono per una missione di due ore due F-16 caccia intercettori e sei Tornado Ecr equipaggiati per colpire i sistemi radar



NORVEGIA

8 I sei F-16 norvegesi partono da Bodoe alla volta di Creta, ma non effettuano alcuna missione

Raid occidentali sui porti Iribelli: "Il raïs usa scudi umani"

A Misurata i tank contro i civili: decine di morti